

Col papa a fianco

L'incoraggiamento di Francesco
verso processi sinodali locali propositivi

Desidero «camminare e camminare al vostro fianco». Francesco è sceso in strada accanto al popolo di Dio che è in Germania, che poche settimane fa si è avviato lungo un «cammino sinodale» di rinnovamento (cf. *Regno-att.* 10,2019, 273), per reagire tra l'altro alla massiccia perdita di fiducia nella Chiesa, non solo ma anche per lo scandalo delle violenze sessuali su minori.

Con una *Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania*, pubblicata il 29 giugno, Francesco ha incoraggiato la scelta della Chiesa tedesca e ha assicurato la propria compartecipazione, mettendo però qualche «paletto» per evitare rischi ed errori. La lettera ai cattolici tedeschi va letta in sostanza, insieme al quasi coevo strumento di lavoro per il Sinodo per l'Amazzonia (17 giugno; cf. in *questo numero* a p. 391), come la benedizione a nuovi cammini di ricerca di Chiese particolari inculturate e vive.

Una road map spirituale

Lo scritto di Francesco non si rivolge ai vescovi, ma a tutto il «popolo di Dio che è in cammino in Germania»: quella della Chiesa come popolo di Dio è una prospettiva centrale per il papa, ma incrocia anche il percorso intrapreso dalla Chiesa tedesca con il documento *Essere Chiesa insieme* (*Regno-doc.* 13,2019,411 e 429), che vuole accompagnare il passaggio da una Chie-



sa popolare, in cui tutte le espressioni ecclesiali erano connesse esclusivamente all'attività dei preti, a una Chiesa popolo di Dio, in cui tutti i battezzati sono corresponsabili dell'evangelizzazione.

Diversamente dal precedente del 1998-1999, quando tre lettere del papa – Giovanni Paolo II – alla Chiesa tedesca domandarono che i consultori cattolici uscissero dal sistema statale della consulenza in caso di gravidanza conflittuale (cf. *Regno-att.* 18,1999,629), questa volta non ci sono indicazioni precise, ma una *road-map* spirituale.

Il tono è personale, e l'idea di scrivere ai cattolici tedeschi – rivela Francesco – è nata dall'ascolto delle letture

di Pentecoste. «Desidero avvicinarmi e condividere la vostra preoccupazione riguardo al futuro della Chiesa in Germania», dice il papa, che loda le comunità cattoliche tedesche, «riconosciute in tutto il mondo per il loro senso di corresponsabilità e una generosità che ha saputo tendere la mano e accompagnare l'avvio di processi di evangelizzazione in regioni abbastanza svantaggiate e carenti di possibilità» (n. 1; il testo originale è in spagnolo e tedesco; qui seguiamo la traduzione de *L'Osservatore romano*, 1.7.2019). Così come ne apprezza l'impegno ecumenico.

In questa lettera abbiamo di fatto un ulteriore sviluppo del pensiero di Francesco sulla conversione alla sino-

dalità, insieme al *Discorso alla commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei vescovi* (19.10.2015; *Regno-doc.* 37,2015,12) e a quanto detto ai vescovi italiani nell'ultima Assemblea plenaria (*Regno-doc.* 11,2019,372), qui ripreso. L'accento è sull'azione dello Spirito Santo, che insegna ad «ascoltare e discernere l'orizzonte sempre nuovo che ci vuole donare». Sotto la sua guida si riuscirà a evitare la tentazione di confidare in «riforme puramente strutturali, organiche e burocratiche», invece che nel Vangelo della grazia. «La vera trasformazione risponde e comporta anche esigenze che nascono dal nostro essere credenti e dalla stessa dinamica evangelizzatrice della Chiesa; esige la conversione pastorale» (n. 6).

Occorre quindi, «come hanno ben segnalato i vostri pastori, recuperare il primato dell'evangelizzazione». Ritorna il tema della gioia del Vangelo, sviluppato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* del 2013: «La nostra preoccupazione principale deve incentrarsi su come condividere questa gioia aprendoci e andando incontro ai nostri fratelli», soprattutto nelle periferie e in tutti i luoghi in cui «il suo Volto continua a soffrire a causa del peccato e dell'iniquità» (n. 8).

Alle critiche di quanti pensano che il Sinodo tedesco voglia erigere una «Chiesa nazionale», prendendo decisioni autonome e distinte da quelle della Chiesa universale su questioni come i sacerdoti sposati, l'ordinazione delle donne e così via, Francesco risponde richiamando tutti al *sensus Ecclesiae*: «il bisogno di mantenere sempre viva ed effettiva la comunione con tutto il corpo della Chiesa», che «non è sinonimo di non camminare, avanzare, cambiare e persino non dibattere o dissentire, ma è semplicemente la conseguenza del saperci costitutivamente parte di un corpo più grande che ci vuole e ci aspetta, e che ha bisogno di noi» (n. 9).

E più avanti: «La sinodalità, con lo sfondo e la centralità dell'evangelizzazione e del *sensus Ecclesiae* come elementi determinanti del nostro DNA ecclesiale, esige di assumere coscientemente un modo d'essere Chiesa in cui «il tutto è più della parte, ed è

anche più della loro semplice somma»» (n. 11).

Certamente rimangono da chiarire lo statuto canonico e le competenze di questo processo. Nella lettera del papa questo è previsto («Che cosa significa in concreto e come si svilupperà è qualcosa che indubbiamente si sta ancora considerando») e non appare come un problema, anzi è considerato come fisiologico e positivo, poiché «oggi siamo chiamati a gestire lo squilibrio» e «non possiamo fare qualcosa di buono, evangelico se abbiamo paura dello squilibrio» (n. 5).

Chiese locali, Chiesa universale

In Germania la Conferenza episcopale e il Comitato centrale dei cattolici tedeschi (ZdK) hanno accolto la missiva come segno di stima e incoraggiamento. «Ringraziamo il santo padre per le sue parole illuminanti e incoraggianti. Come vescovi e come rappresentanti laici ci sentiamo invitati a portare avanti in questo senso il processo avviato», hanno dichiarato il card. Reinhard Marx, presidente dei vescovi, e Thomas Sternberg, presidente dello ZdK. La Chiesa tedesca si sente appoggiata nel suo desiderio di ricercare un modello capace di futuro.

La richiesta fondamentale del papa, hanno detto i due leader in un comunicato il giorno stesso della pubblicazione, è di «continuare a comprendere la Chiesa come una forza pastorale e spirituale, che porta il Vangelo nella società e lo annuncia credibilmente». E la credibilità è oggi un punto critico.

Anche il card. Rainer Maria Woelki, arcivescovo di Colonia, che appartiene alla corrente ecclesiale conservatrice ed è tra i sette vescovi che avevano fatto ricorso a Roma sulla questione dell'ospitalità eucaristica (cf. *Regno-att.* 10,2018,374; 14,2018, 488), si è ritrovato nella lettura di Francesco della crisi della Chiesa come crisi innanzitutto di fede, ed è stato colpito dal riferimento al «primato dell'evangelizzazione».

Altri, come il vescovo e la presidente del Consiglio dei cattolici di Osnabrück, si sono sentiti particolarmente sollecitati dalle sfide: «Ci sfida anche a non perdere di vista il grande orizzonte

dell'evangelizzazione e della vita insieme alla Chiesa intera. Quindi il nostro cammino di dialogo dev'essere aperto a tutti i livelli della Chiesa e non richiudersi ai confini del nostro paese o della nostra diocesi».

Il gruppo «Noi siamo Chiesa», che più di 20 anni fa iniziò a promuovere una piattaforma di rinnovamento ecclesiale della quale alcuni punti vengono ora assunti, vede il «cammino sinodale come l'unica e forse l'ultima possibilità per superare la crisi esistenziale della Chiesa in Germania».

Nel frattempo, e con l'incoraggiamento del papa, il cammino sinodale sta cominciando a prendere forma. Il primo grande incontro si dovrebbe tenere all'inizio del 2020, ma prima di quella data si metterà a punto uno statuto del Sinodo, probabilmente in un altro incontro dei vescovi e del Comitato centrale a metà settembre a Fulda. Dopo l'esperienza del «dialogo» tenutosi dal 2011 al 2015, che non ha prodotto risultati visibili, l'aspettativa ora è per riforme concrete.

Sono poi stati costituiti 4 forum, affidati ad altrettanti vescovi: «Potere e partecipazione» (Karl-Heinz Wiesenmann, vescovo di Speyer); «Morale sessuale» (Franz-Josef Bode, Osnabrück); «Forma di vita dei sacerdoti» (Felix Genn, Münster); e un nuovo forum aggiunto in seguito su «Donne nei servizi e ministeri ecclesiali» (Georg Bätzing, Limburg).

Queste decisioni sono state prese in un incontro del 5 luglio tra rappresentanti della Conferenza episcopale e del Comitato centrale. In quell'occasione il card. Marx ha detto che si aspira a prendere le decisioni all'unanimità, quindi per esempio la Chiesa tedesca non procederà in solitaria a introdurre l'ordinazione delle donne prete, oltre al fatto che nessun vescovo può essere costretto ad applicare le decisioni prese. «Ma naturalmente si crea una certa dinamica».

L'invito è che tutti i cattolici in Germania sostengano il processo e possano «pensare insieme a noi una Chiesa rinnovata, che possa portare il suo contributo per una società umana».

Daniela Sala